



di Raùl Zibechi

## [La Jornada: Con Biden habr&aacute; m&aacute;s revoluciones de color en AL](#)

Traduzione di Mauro Gemma per [Marx21.it](#)

**Un interessante contributo alla discussione sugli scenari che si profilano nel dopo Trump**

**Se il mandato di Trump è stato abominevole, quello di Biden non lo sarà da meno. Ricordiamo la guerra in Siria, la liquidazione della Primavera araba e l'invasione della Libia, promossa e gestita dalla squadra che ora sta tornando alla Casa Bianca. □**

Le forme cambiano, ma lo sfondo rimane lo stesso. Al posto del muro, delle restrizioni sugli immigrati e del discorso ultra di Donald Trump, arriveranno le dichiarazioni corrette su democrazia, donne e persone di origine africana di Joe Biden. Invece del militarismo spietato, le rivoluzioni colorate ideate dalla Società aperta di Soros per promuovere cambiamenti di regime che favoriscano i loro interessi.

L'opinione è stata fornita da Thomas Shannon il 1 ° gennaio in una lettera aperta nei media brasiliani. Shannon era l'ambasciatore degli Stati Uniti in Brasile nell'amministrazione Obama ed era stato sottosegretario per gli affari dell'emisfero occidentale con George W. Bush.

La lettera di Shannon intitolata *The Delicate Truth About an Old Alliance* è stata pubblicata sulla rivista [Cruso&eacute;](#), che ora opera come giornalismo indipendente, ora anti-Bolsonaro, ma i cui fondatori hanno svolto un ruolo di primo piano nel processo Lula che ha portato al suo

isolamento e alla rimozione di Dilma Rousseff, operando allora nell'influente sito [El Antagonista](#)

Shannon inizia la sua lettera assicurando che il rapporto tra Brasile e Stati Uniti è uno dei tasselli fondamentali della diplomazia del 21 ° secolo. Quindi passa in rassegna le somiglianze tra le loro società, per concludere che il presidente eletto (Biden) conosce bene il Brasile e l'America Latina, e assicura che nessun presidente americano ha iniziato il suo mandato con una tale conoscenza ed esperienza nella regione.

Nella seconda parte della sua lettera, Shannon scaglia un feroce attacco al governo di Jair Bolsonaro, perché ha fatto quasi tutto il possibile per complicare il passaggio nel rapporto bilaterale, esprimendo la sua preferenza per Trump nelle ultime elezioni e per aver criticato Biden, che ha convocato un dibattito per un'azione più energica di Brasilia contro la deforestazione.

Per Shannon è inammissibile che Bolsonaro abbia ripetuto le infondate accuse di frode del presidente Trump alle elezioni americane, poiché ciò viene interpretato come un attacco alla democrazia degli Stati Uniti e al futuro governo di Biden.

Ma il peggio inizia dopo. Shannon dice al governo cosa fare sotto tre aspetti (la pandemia, il cambiamento climatico e la posizione sulla Cina riguardo alle reti 5G) e poi minaccia. È qualcosa che non sarà facilmente perdonato o dimenticato, conclude il diplomatico.

Qualcuno potrebbe gioire, anche a sinistra, che il nuovo governo degli Stati Uniti stia mostrando il pollice verso a Bolsonaro. Secondo me, sia il silenzio del Partito dei lavoratori brasiliani che dello stesso Lula, mostrano le difficoltà della sinistra di fronte alla svolta in atto alla Casa Bianca.

Non si tratta di Jair Bolsonaro, ma dei nostri paesi, della sovranità delle nazioni. Il presidente del Brasile deve essere condannato e rimosso dal suo stesso popolo. Ha fatto di tutto affinché la società si mobiliti per rimuoverlo. Ma che dall'impero minaccino nuove rivoluzioni colorate è una cattiva notizia. Ora possono attaccare i governi di estrema destra, ma continueranno con tutto ciò che gli capita, sia conservatore che progressista.

L'operazione per rovesciare Bolsonaro ha già un notevole supporto mediatico e istituzionale. L'Ordine degli avvocati brasiliano, che ha giocato sporco contro [Lula e ha chiesto la rimozione di Dilma](#), sta ora promuovendo la rimozione di Bolsonaro. Il suo presidente, Felipe Santa Cruz, ha dichiarato che il ritmo del processo sarà dettato dalla pressione delle strade, chiedendo, infatti, la [mobilitazione popolare](#)

Per la destra democratica, quella che scommette sulla difesa dell'ambiente con misure cosmetiche, che adorna il gabinetto di Biden di donne e afro-discendenti, ma continua a sostenere la violenza poliziesca / patriarcale, è arrivato il momento di porre fine all'estrema

destra. I bolsonaristi hanno fatto il loro sporco lavoro contro la sinistra, ma non ci sono più utili. Proprio come Trump.

Per capire questa svolta, è sufficiente ricordare le guerre centroamericane, dove il Pentagono ha prima sostenuto i genocidi militari e poi promosso opzioni centriste, come le democrazie cristiane, per ricostruire la scena di fronte al pesante logorio dei golpisti in Guatemala ed El Salvador.

Se il mandato di Trump è stato abominevole, quello di Biden non lo sarà di meno. Ricordiamo la guerra in Siria, la liquidazione della Primavera araba e l'invasione della Libia, promossa e gestita dalla squadra che ora sta tornando alla Casa Bianca.

In America Latina, le destituzioni illegittime (colpi di stato dicono altri) di Manuel Zelaya (2009), Fernando Lugo (2012) e Dilma Rousseff (2016), sono avvenuti sotto il governo progressista di Barack Obama (2009-2017). Non dimentichiamo Trump. Ma neanche che, per mano di Biden, tornano personaggi nefandi come Victoria Nuland, organizzatrice del colpo di stato e della successiva guerra in Ucraina.